

Robert Guediguian, marsigliese, attua con questo film una riflessione sulle ingiustizie sociali e anche sul ruolo del cinema, che definisce "politico". Ci porta allora come sua prassi nella sua città, nel quartiere popolare dell'Estaque, in cui dipinge i personaggi che ruotano attorno all'autofficina a conduzione familiare di Lola. L'autofficina rischia la chiusura a causa di scelte di "globalizzazione" fatte dal suo principale debitore; a Lola non resterà altro che sequestrare il suo manager per ottenere ciò che le spetta. Il film è del 2000 ma si rivela estremamente attuale:

### Sei casi di sequestri in Francia

**Sony France:** amministratore trattenuto in fabbrica per una notte nello stabilimento che deve chiudere. Alla fine della trattativa i lavoratori ottengono condizioni di "uscita" più vantaggiose. I lavoratori, dopo l'incontro con la controparte per definire i termini di chiusura dell'impianto, ritenendo che l'azienda ignorasse le loro richieste, hanno trattenuto il dirigente nella sala riunioni dove ha passato la notte, ha detto oggi il delegato sindacale Patrick Hachaguer. "Non vuol sentire - aveva dichiarato ieri il sindacalista - e noi non abbiamo trovato altra soluzione".

**3M:** il direttore dello stabilimento viene liberato solo dopo che si impegna a riprendere i negoziati sui tagli di 110 dipendenti.

**Caterpillar Grenoble:** i manager rilasciati dietro promessa di riprendere i negoziati, conclusi con il salvataggio di un centinaio di posti di lavoro rispetto ai 733 previsti e con un accordo storico in cui la direzione ha accettato di pagare i tre giorni di sciopero.

**Ppr:** il patron del lusso Pinault bloccato per un'ora da un centinaio di dipendenti della Fnac e della Conforama (i due marchi più colpiti) preoccupati per il loro futuro. Il piano prevede 1200 posti tagliati. La polizia con una violenta carica libera l'auto di Pinault.

**Scapa France:** marzo - 4 manager per 24 ore in fabbrica con una settantina di dipendenti che ottengono la revisione dei negoziati per 68 posti di lavoro messi in crisi.

**Faurecia:** trattenuti per 18 ore tre dirigenti dell'azienda che opera nel settore automobilistico che nel dicembre scorso aveva annunciato il taglio di 1.215 posti in Francia. Tra i dirigenti anche il direttore della fabbrica; "non e' stato sequestrato, lo tratteniamo", aveva precisato uno dei rappresentanti sindacali, Adriano Sampaio. Un altro sindacalista, Emmanuel Pioche, aveva insistito sul fatto che "non c'e' violenza, tutto avviene con calma. Il direttore non ha espresso formalmente la sua volonta' di allontanarsi". Secondo i sindacalisti, il direttore stava discutendo con i dipendenti, a gruppi di 4-5, le condizioni di licenziamento, e questi chiedono "delle belle liquidazioni".

Un **sondaggio** dell' istituto Csa pubblicato oggi dal quotidiano Le Parisien indica che il 45% giudica "accettabile" il sequestro di manager sequestrati da operai vittime di piani di ristrutturazione che prevedono licenziamenti.

### Fatti di "casa nostra"

**Omnia Network:** a Milano l'amministratore delegato della società di call center viene trattenuto per un'ora dai dipendenti. Dopo mesi di slittamenti dei pagamenti degli stipendi, e l'assicurazione ad una maggior puntualità, viene affisso un annuncio in bacheca dell'ennesimo ritardo. A quel punto i dipendenti indicano un'assemblea spontanea e poi si riuniscono in un'assemblea in cortile bloccando il dirigente dentro per più di un' ora. E gli stipendi ripartono.

**Fiat** in Belgio: gli addetti di un centro vendita di Bruxelles "trattengono" tre dirigenti durante una trattativa che prevede il taglio di 24 posti. Nel frattempo gli operai presidiano il quartier generale Fiat in attesa di una risposta da parte del direttore generale. "Sono state violate le norme del vivere civile" afferma la Fiat in una nota in cui annuncia che si riserva di promuovere azioni legali. Uno dei lavoratori che guida la protesta a Bruxelles, ha replicato così al comunicato della Fiat: "Non siamo noi i sequestratori, anzi, ci consideriamo dei sequestrati. Perché e' la direzione che ci lascia fuori e non fornisce nessuna risposta ai problemi che presentiamo".

**Benetton:** a Torino (Piobesi) un manager del gruppo viene trattenuto per tre ore dagli operai e operaie dopo l'ultimo di una serie di incontri sindacali. L'azienda non vuole recedere dai 143 licenziamenti decisi, nega la cassa integrazione per ristrutturazione e qualsiasi forma di incentivo, concede un solo anno di ammortizzatore sociale. Gli operai dopo l'ennesimo aut-aut entrano in massa nella sala della trattativa. Il manager viene fatto fuggire dai carabinieri da una porta secondaria. La trattativa viene chiusa: due anni di cassa integrazione anziché uno solo, più un incentivo per l'uscita e l'impegno della ditta a ricollocare una parte dei dipendenti.